

IL COMITATO EDITORIALE

Un manuale per affrontare il presidente Trump

6 aprile 2025

Ascolta questo articolo · 8:54 min [Scopri di più](#)**Dill comitato editoriale**

Il comitato editoriale è un gruppo di giornalisti d'opinione le cui opinioni sono alimentate da competenza, ricerca, dibattito e da valori consolidati. È separato dalla redazione.

Nei suoi attacchi a studi legali, università e altre istituzioni americane, il presidente Trump si basa su un'illusione: che le istituzioni siano impotenti a reagire e che si trovino di fronte a una scelta tra principi e sopravvivenza.

Queste istituzioni non sono obbligate a capitolare di fronte a Trump. Hanno un percorso realistico per sconfiggere le sue intimidazioni. Alcuni studi legali e altri hanno iniziato a combattere. Così facendo, hanno fornito le basi per una strategia per contrastare i suoi tentativi di indebolire i principi fondamentali della democrazia americana, tra cui il giusto processo, la libertà di parola e il sistema costituzionale di pesi e contrappesi.

Per chiunque sia scettico riguardo a questa idea e consideri Trump onnipotente, vale la pena riconoscere che gli studi legali hanno già ottenuto sentenze che bloccano i decreti esecutivi di Trump contro di loro. Molti analisti legali ritengono che anche le corti superiori respingeranno i decreti come illegali. Vale anche la pena ricordare le numerose sconfitte legali del primo mandato di Trump. I tribunali, inclusa la Corte Suprema, hanno respinto i suoi tentativi di ribaltare il risultato delle elezioni presidenziali del 2020; gli hanno impedito di aggiungere una domanda sulla cittadinanza al censimento; e hanno bloccato la sua politica di separazione delle famiglie al confine meridionale. Un movimento politico di base ha contribuito a respingere il suo tentativo di abrogare l'Obamacare, nonostante i Repubblicani controllassero sia la Camera che il Senato.

Sì, Trump ha adottato un approccio più estremo al potere esecutivo nel suo secondo mandato. Ha ottenuto alcune vittorie politiche iniziali e ne conseguirà altre. Ciononostante, il suo potere si trova ad affrontare limiti reali. In effetti, la via più probabile verso l'autocrazia americana dipende non solo da un presidente assetato di potere, ma anche dalla capitolazione volontaria di una società civile intimidita. Dipende

dall'errata convinzione che un presidente sia invincibile. Chiunque abbia avuto a che fare con un bullo da cortile dovrebbe riconoscere questo principio: l'illusione di invincibilità è spesso la sua più grande risorsa.

Comprendiamo perché i leader delle principali istituzioni siano nervosi. Affrontare il presidente degli Stati Uniti richiede coraggio. Questo è il momento giusto per il coraggio.

La strategia inizia con la consapevolezza che la capitolazione è destinata a fallire. Alcuni studi legali e aziende, così come la Columbia University, hanno ovviamente fatto una scommessa diversa. Ma l'esempio degli studi legali dimostra i problemi legati alla capitolazione.

Mr. Trump has signed executive orders punishing several firms that have done nothing wrong. They have merely employed lawyers who represented Democrats, defended liberal causes or participated in investigations into Mr. Trump. The orders lack any meaningful legal argument and yet contain severe punishments. They seek to bar the firms' lawyers from entering federal buildings and meeting with federal officials, provisions that would prevent the firms from representing many clients.

One firm that was subject to an executive order — Paul, Weiss — surrendered and promised concessions, including \$40 million in pro bono work for Trump-friendly causes. Three other firms — Milbank; Skadden, Arps; and Willkie Farr & Gallagher — proactively agreed to deals with the White House and made their own concessions.

A crucial fact about these agreements is that they include no binding promises from the White House. Mr. Trump can threaten the firms again whenever he chooses and demand further concessions. These firms are in virtual receivership to Mr. Trump. So is Columbia, which yielded to Mr. Trump after he threatened its federal funding. The university did not even win the restoration of that funding when it agreed to his demands; it won merely permission to begin negotiating with the administration.

Mr. Trump's influence over the compliant law firms should be especially chilling to their clients. The firms have just signaled their willingness to abandon clients that have fallen into disfavor with the federal government. That does not seem like a quality one would want in an attorney. "Once you make concessions once, it's hard not to make them again," Christopher Eisgruber, the president of Princeton University and a legal scholar by training, said when discussing the attacks on higher education.

The second item in the playbook is an insistence on due process. The American legal system has procedures to deal with Mr. Trump's various allegations against these institutions. If law firms are behaving inappropriately, courts can punish them. If a university is violating students' civil rights — by tolerating antisemitism, for instance — the Justice Department can file charges. These processes allow each side to present evidence. They prevent abuse of power and establish ground rules that other organizations can follow.

Mr. Trump may well win some cases that follow due process, and that is OK. Some universities have indeed allowed their Jewish students to be menaced. But the appropriate remedy is not the arbitrary cancellation of unrelated research funding, potentially slowing cures for cancer, heart disease, childhood illnesses and more. Columbia managed to adopt the wrong strategy in both directions. It was too slow to fix its problems and then prostrated itself to Mr. Trump. Other universities should both get their houses in order and stand ready to sue the administration.

The three law firms that have filed suits to block Mr. Trump's executive orders — Jenner & Block, Perkins Coie and WilmerHale — provide a model. So far, they are winning in court. Importantly, they have won the backing of many conservatives. As our counterparts on The Wall Street Journal's editorial board wrote, Mr. Trump's campaign against law firms "breaks a cornerstone principle of American justice."

Paul Clement, perhaps the most successful living Republican advocate at the Supreme Court, represents WilmerHale and wrote a thundering brief on its behalf. "It is thus a core principle of our legal system that 'one should not be penalized for merely defending or prosecuting a lawsuit,'" Mr. Clement wrote, quoting a 1974 Supreme Court ruling. He described Mr. Trump's orders as "an unprecedented assault on that bedrock principle." Judge Richard Leon, a George W. Bush appointee, granted Mr. Clement's request for a temporary restraining order.

This pattern should give law firms confidence that they will continue to prevail, so long as they fight. The Supreme Court is deeply conservative on many issues and favors an expansive definition of executive power. But it has defied Mr. Trump before, and conservative legal experts who share the court's outlook are aghast at his assault on the legal system.

Any institution that stands up to Mr. Trump should be prepared to make sacrifices. Universities may have to spend more of their endowments, as they do during economic downturns. Law-firm partners may lose some income. But they can afford it; partners at Paul, Weiss made \$6.6 million on average in 2023. One mistake that the submissive law firms made was imagining they had any chance of emerging unscathed once Mr. Trump targeted them. Fighting him has costs, and surrendering has costs. Already, some students at top law schools say they will no longer interview with firms like Skadden. "We're not looking to sacrifice our moral values," one student at Georgetown University said.

Infine, il copione invoca la solidarietà, soprattutto per le istituzioni che Trump non ha (ancora) preso di mira. La risposta iniziale ai suoi ordini esecutivi da parte di molti altri studi legali è stata l'opposto della solidarietà. A quanto pare, hanno cercato di rubare clienti e assumere avvocati dagli studi minacciati. La maggior parte dei grandi studi si è

anche rifiutata di firmare una memoria legale a difesa del proprio settore. La loro remissività è in definitiva controproducente. La campagna per sottomettere gli studi legali sarà sconfitta o si espanderà.

Siamo lieti di vedere che altri studi legali si sono fatti sentire . Ancora meglio, alcuni studi – Williams & Connolly, Cooley e Clement & Murphy – rappresentano i tre che si oppongono ai decreti esecutivi. Anche i dirigenti aziendali possono fare la differenza chiarendo, anche privatamente, che non abbandoneranno nessuno studio legale attaccato da Trump. Il mondo degli affari ha molto in gioco. Gli Stati Uniti ospitano una quota sproporzionata di attività finanziarie e aziendali, in parte perché gli investitori hanno fiducia nel fatto che lo stato di diritto prevalga qui. Se invece il potere politico prevale sui contratti firmati e sullo stato di diritto, le imprese americane ne soffriranno.

Contrastare l'abuso di potere è intrinsecamente difficile. Può anche essere fonte di ispirazione. Chi lo fa spesso ripensa con orgoglio alle proprie azioni e viene giustamente celebrato per questo una volta superata una crisi. Ma le crisi di solito non finiscono da sole. Risolverle richiede coraggio e azione.

Fotografia originale di Haiyun Jiang per il New York Times.

Il Times si impegna a pubblicare lettere al direttore di vario tipo. Vorremmo sapere cosa ne pensi di questo o di qualsiasi altro nostro articolo. Ecco alcuni suggerimenti . Ed ecco la nostra email: letters@nytimes.com .

Segui la sezione Opinioni del New York Times su Facebook , Instagram , TikTok , Bluesky , WhatsApp e Threads .

Il comitato editoriale è un gruppo di giornalisti d'opinione le cui opinioni sono alimentate da competenza, ricerca, dibattito e da valori consolidati. È separato dalla redazione.

Una versione di questo articolo è stata pubblicata il , Sezione SR , Pagina 11 dell'edizione di New York, con il titolo: Un manuale per resistere al Presidente Trump